

ANALOGICO-DIGITALE (dal gr. ἀναλογικός; lat. *analogicus* - *analogue*; *analog*; *analogique*; *análogico*; e dal lat. *digitus* - *digital*; *digital*; *numérique*, ma anche *digital* come inglese francesizzato; *digital*). – Modi di codificare, elaborare e comunicare informazioni in un sistema. Un sistema è detto analogico se i valori dei suoi segnali sono continui (infiniti) in un dato intervallo; è detto digitale se tali valori sono misurati mediante un sistema numerale finito e discreto. «Digitale» deriva dall'inglese *digit* (dal latino *digitus*, dito) e indica ciò che si conta con un insieme finito e discreto, come le dita di una mano. In un sistema digitale i segnali sono rappresentati attraverso la numerazione binaria; il *bit* – la più piccola unità di informazione di un sistema computazionale – è una contrazione dell'espressione *binary digit*.

Termini comuni in ambito informatico ed elettronico, «analogico» e «digitale» sono utilizzati in filosofia sia nella loro accezione tecnica sia come sinonimi di «continuo» e «discreto». In filosofia della mente «digitale» ricorre nel dibattito sul formato rappresentazionale dei processi mentali e sulla natura delle immagini mentali.

In metafisica, la distinzione tra «analogico» e «digitale» individua due correnti di pensiero, una riguardante l'interpretazione discreta (digitale) dell'essere, l'altra che interpreta l'essere in maniera continua (analogica). La prima posizione si ritrova già nella teoria pitagorica per cui i numeri interi sono il principio costitutivo dell'universo, e si rafforza nel fondamento monadologico della metafisica di Leibniz. La concezione analogica risale a Eraclito (secondo cui l'essere è il sostrato unico, se pur in continuo divenire, del mondo) e attraverso la storia del pensiero da Aristotele (l'essere come sostanza sempre identica a se stessa che si presenta nella materia e nelle forme di tutti gli enti) a Cartesio (secondo il quale la materia è continuamente *estensiva*, cioè priva di vuoto) fino a Hegel, che indica l'essere come l'assoluto dal quale deriva ogni realtà attraverso un processo di diversificazione.

L'assunto che tutte le quantità fisiche e le misure delle quantità, come spazio e tempo, siano discrete (digitali) ha portato in anni recenti alla proposta di una *filosofia digitale*, secondo la quale gli eventi fisici sono descrivibili attraverso sistemi finiti di bit di informazione e perciò

possono essere modellizzati utilizzando architetture digitali classiche, p. es. i computer.

M. Taddeo - G.M. Greco - G. Paronitti - L. Floridi

BIBL.: J. HAUGELAND, *Having Thought: Essays in the Metaphysics of Mind*, Cambridge (Massachusetts) 1998; E. FREDKIN, *An Introduction to Digital Philosophy*, in «International Journal of Theoretical Physics», 42 (2003), pp. 189-247; A. AGARWAL - F. MUSSINO, *Fondamenti di Elettronica Analogica e Digitale*, Torino 2004; J.H. LANG, *Foundations of Analog and Digital Electronic Circuits*, San Francisco 2005.

► CIBERNETICA; COMPUTER; ETICA INFORMATICA - ETICA DELL'INFORMAZIONE; INFORMATICA; INTERNET; MACCHINA; MACCHINE CALCOLATRICI E LOGICHE, STORIA DELLE.

Autori

Parole

- unità

Caratteri

3068

►